



# COMUNITÀ ENERGETICHE: PROVA DI MATURITÀ

LE CER SI TROVANO OGGI A UN BIVIO DECISIVO. SE DA UN LATO UN QUADRO NORMATIVO CHIARO E PROCEDURE SEMPLIFICATE POSSONO TRASFORMARE QUESTA IDEA SEMPLICE IN UN ASSET CONCRETO PER LA TRANSIZIONE ENERGETICA, DALL'ALTRO LA COMPLESSITÀ BUROCRATICA E IL DIVARIO TRA ASPETTATIVE E REALTÀ OPERATIVA RAPPRESENTANO ANCORA FRENI SIGNIFICATIVI. LA SFIDA DEI PROSSIMI ANNI NON SARÀ SOLO QUELLA DI INSTALLARE NUOVI MEGAWATT, MA DI SEMPLIFICARE L'ACCESSO AL MODELLO PER RENDERLO DAVVERO POPOLARE

DI ALDO **CATTANEO**

**L**e comunità energetiche rappresentano uno degli strumenti concettualmente più innovativi della transizione energetica italiana, perché combinano produzione locale di energia, partecipazione dei cittadini e benefici economici condivisi.

Dopo anni di attesa normativa, il quadro è oggi finalmente operativo, ma la fase attuale è ancora di consolidamento e presenta luci e ombre che meritano un'analisi approfondita.

Lo stato dell'arte mostra un sistema che è entrato nella sua fase concreta solo di recente. Dopo una lunga fase sperimentale e vari ritardi attuativi, oggi le comunità energetiche possono contare su

un impianto normativo definito, incentivi strutturati e, soprattutto, su un meccanismo di sostegno economico legato sia alla tariffa incentivante sull'energia condivisa sia ai contributi in conto capitale previsti dal Pnrr. «Oggi le CER non sono più un'idea sperimentale», afferma Pietro Pitingolo, business development - sales - marketing di SunCity. «Il quadro normativo esiste, il GSE ha reso disponibili strumenti operativi come la mappa delle cabine primarie e le configurazioni di autoconsumo diffuso sono ormai una realtà regolata. Però non siamo ancora nella piena maturità industriale: il sistema ha fatto passi avanti sul piano delle regole, ma è ancora in ritardo sul piano dell'attivazione

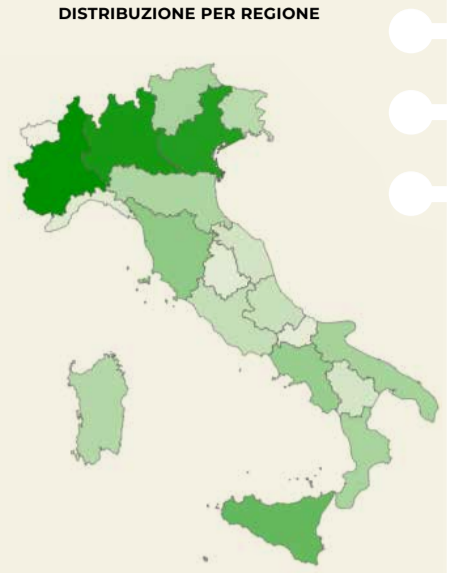
concreta delle comunità». Il numero di comunità pienamente operative è ancora limitato rispetto al potenziale e prevalgono configurazioni sotto i 10 kW. Molti progetti sono in fase di sviluppo o in attesa di completamento degli impianti, segno che il sistema si sta muovendo, ma non ancora alla velocità che ci si potrebbe aspettare da una misura così strategica.

«A 24 mesi dall'apertura del portale GSE sono state create numerose configurazioni di CER, oltre 2.500, caratterizzate da pochi membri, inferiori a 10, e con potenza installata inferiore a 100 kW», sottolinea Martino Piccinini, presidente di Ceres. «Un risultato chiaro-scuro che al momento non permette di tracciare tutti i membri che si sono aggiunti a configurazioni attive in quanto il portale non ha implementato un sistema di caricamento». È un dato di fatto che i primi risultati delle comunità energetiche già attive sono nel complesso positivi, ma non eclatanti. Dove i progetti sono ben strutturati, con una buona base di utenti e impianti dimensionati correttamente, i benefici economici e ambientali sono reali e misurabili. Tuttavia, in molti casi le aspettative iniziali erano più alte, soprattutto in termini di ritorni economici immediati. La realtà è che le CER funzionano meglio come strumenti di medio-lungo periodo, piuttosto che come opportunità di guadagno rapido. Questo significa che, più che un "boom", stanno agendo come un volano lento ma stabile. Non stanno frenando il sistema, ma nemmeno lo stanno accelerando quanto ci si augurava, soprattutto a causa di fattori esterni come burocrazia e complessità tecnica. «I risultati confermano che la stabilità del modello dipende dalla solidità del soggetto che lo promuove. Più che



## CER da FV in Italia al 31 marzo 2026

AL 31 MARZO 2026 IN ITALIA SI POTEVANO CONTARE OLTRE 2.500 COMUNITÀ ENERGETICHE CON QUASI 23.500 UTENTI ASSOCIATI. CIRCA IL 47,2% (1.200) DEGLI IMPIANTI AVEVA UNA POTENZA FINO A 10 KW. LE REGIONI CHE VANTANO LA PIÙ ALTA CONCENTRAZIONE DI CER SONO PIEMONTE, LOMBARDIA E VENETO



FONTE: GSE

di freni, parlerei di una curva di apprendimento necessaria», afferma Giovanni Tellini, sales manager di White Energy Group. «La nostra esperienza con la comunità energetica rinnovabile nazionale di White Energy Group ci dice che, quando si governa l'intera filiera tecnica e amministrativa, i risultati arrivano».

### AD OGNUNO LA SUA CER

Le comunità energetiche si distinguono anche per i soggetti che vi partecipano.

Quando sono composte da soli cittadini, hanno una forte dimensione locale e sociale: servono soprattutto a ridurre le bollette e aumentare l'autonomia energetica, ma con capacità di investimento più limitata. «Oltre agli aspetti tecnici, le CER rappresentano una potenziale innovazione di natura sociale», sottolinea Attilio Piattelli, presidente Coordinamento Free. «La possibilità di realizzare impianti rinnovabili su scala locale apre la strada a una diffusione capillare di comunità energetiche, capaci non solo di trasformare il modo di produrre e gestire l'energia, ma anche di coinvolgere direttamente i cittadini».

Le CER tra aziende sono invece più orientate all'efficienza e al risparmio su scala maggiore, grazie a investimenti più consistenti, anche se il focus è più economico che sociale. I modelli misti, tra aziende e cittadini, cercano un equilibrio tra queste due logiche: le imprese portano risorse e competenze, mentre i cittadini garantiscono radicamento territoriale e partecipazione. Infine, quando sono promosse da enti pubblici, le CER diventano strumenti di sviluppo locale e inclusione, con obiettivi che vanno oltre il semplice risparmio energetico. Più che categorie rigide, le CER sono modelli che si collocano lungo uno spettro: da iniziative comunitarie "pure" a configurazioni più strutturate e miste. La differenza reale non è solo chi partecipa, ma come viene distribuito il potere decisionale e quale obiettivo prevale tra risparmio economico, sostenibilità ambientale e impatto sociale.

### CRITICITÀ NORMATIVE E OSTACOLI

Nonostante un percorso normativo durato oltre quattro anni, il quadro regolatorio delle CER pre-

# TONGWEI

# TNCC 3.0

## MODULO QUARTER-CUT

inter  
**solar**  
connecting solar business | EUROPE

## PADA2 STAND 350

# 770w 24,8%



senta ancora elementi di complessità che ne limitano la diffusione.

Una prima criticità riguarda l'elevato livello di complessità amministrativa e tecnica richiesto. Sebbene la normativa sia completa, non è sempre facilmente applicabile da cittadini, piccole imprese o amministrazioni locali. Gli adempimenti richiesti, dalla costituzione giuridica alla gestione dei rapporti con GSE e gestori di rete, fino alla rendicontazione, richiedono competenze specialistiche, con conseguenti costi iniziali e tempi di sviluppo elevati. Infatti Raffaele Spadano, Antropologo della transizione energetica sottolinea che «Mentre nazioni come la Spagna hanno recepito la normativa in modo agile e intelligente, eliminando la burocrazia per chi pro-

duce e consuma nello stesso perimetro territoriale, l'Italia ha creato un percorso a ostacoli».

Permangono inoltre criticità di natura economico-finanziaria. Nonostante gli incentivi e i contributi Pnrr, molti progetti non risultano facilmente finanziabili, soprattutto nelle configurazioni di piccola scala. La necessità di anticipare capitale rappresenta un ostacolo significativo, aggravato dall'assenza di modelli standardizzati e dalla difficoltà di accesso al credito.

In particolare, il contributo a fondo perduto del 40% previsto dal Pnrr avrebbe dovuto essere affiancato da strumenti di garanzia per il restante 60%. La mancanza di tali strumenti limita l'accesso ai finanziamenti per enti locali e comunità di cittadini, con

il rischio che i fondi siano utilizzati prevalentemente da soggetti imprenditoriali.

A queste criticità si aggiungono difficoltà organizzative e sociali: la creazione di una comunità energetica richiede coordinamento, fiducia reciproca e definizione di regole condivise, elementi non sempre immediati da costruire.

Infine, le aspettative iniziali, spesso eccessivamente ottimistiche, hanno contribuito a generare un divario tra percezione e realtà operativa, con conseguente delusione da parte di molte comunità.

### UN ALTRO FATTORE FRENANTE

Anche il taglio del budget avvenuto nel novembre scorso ha avuto un impatto non trascurabile, soprattutto sul piano della fiducia degli operatori. Anche se le risorse restano significative, la riduzione ha generato una percezione di incertezza, inducendo alcuni soggetti a rallentare o riconsiderare gli investimenti. «La riduzione della dotazione disponibile a 795,5 milioni ha aumentato l'incertezza in una fase in cui il mercato stava crescendo» spiega Pietro Pitingolo di SunCity. «Quando il plafond si riduce mentre le richieste restano molto superiori, si raffreddano investimenti, si bloccano decisioni e si genera sfiducia tra operatori, tecnici e promotori». In un settore che richiede pianificazione e stabilità, anche piccoli segnali di ridimensionamento possono avere effetti amplificati. Non si è trattato di un blocco del sistema, ma sicuramente di un elemento che ha raffreddato parte dell'entusiasmo iniziale.

«Sicuramente si è diffusa una forte preoccupazione in merito all'accettazione di tutte le domande caricate a portale anche perché il taglio è intervenuto in modo del tutto intempestivo», afferma Martino Piccinini di Ceress. «Adesso confidiamo nelle promesse fatte dai rappresentanti della politica in merito al reperimento di tutti i fondi necessari a dare soddisfazione a tutti i soggetti che hanno creduto nel progetto». Mentre Giovanni Tellini di White Energy Group sottolinea: «Più che di un semplice taglio, si è trattato di una revisione strategica per garantire il rispetto delle scadenze europee di giugno 2026. La conseguenza principale è stata una netta selezione del mercato: i fondi si sono concentrati sugli interventi immediatamente cantierabili o già avviati».

### RILANCIARE IL PROGETTO

Alla luce dei ritardi accumulati, appare auspicabile una possibile estensione del periodo entro cui costituire e finanziare le CER, anche se non è ancora certo che ciò avverrà. «L'estensione dei termini è sicuramente auspicabile» afferma Giovanni Tellini di White Energy Group. «La revisione di novembre ha già dimostrato che il Governo punta a dare continuità a misure efficaci, come abbiamo visto con il rafforzamento del Parco Agrisolare. Per le comunità energetiche, prevediamo che il regolamento possa evolvere verso una maggiore semplificazione nell'iter di accreditamento».

Dal punto di vista logico e operativo, una proroga avrebbe senso, perché consentirebbe di valorizzare i progetti oggi in pipeline e di evitare che le scadenze del Pnrr penalizzino iniziative valide ma semplicemente più lente a maturare. La prevedibilità di questa estensione dipenderà però dalle decisioni a livello europeo e dalla capacità dell'Italia di dimostrare un avanzamento sufficiente sugli obiettivi.

«È sicuramente auspicabile una estensione anche perché l'attuale normativa prevede il termine del meccanismo il 31 dicembre 2027 o al raggiungimento dei 5 GW, se in data anteriore», sottolinea Martino Piccinini di Ceress. «Visto che tutti i numeri confermano che siamo molto lontani dalla soglia dei 5 GW, anche tenendo conto di tutte le richieste Pnrr, riteniamo molto importante estendere la validità del meccanismo. La decisione spetta alla politica che, soprattutto in questo momento di forte crisi energetica, dovrebbe fornire risposte programmatiche e non soluzioni estemporanee».

### SERVONO PIÙ RISORSE

Un discorso analogo vale per un eventuale aumento dei fondi o per modifiche regolatorie. Un rafforzamento delle risorse sarebbe certamente auspicabile, soprattutto se accompagnato da una

## HANNO DETTO



### “UN MECCANISMO DA SEMPLIFICARE”

**Martino Piccinini, presidente di Ceress**

«Quello delle CER è un meccanismo particolarmente complesso e ha bisogno di più tempo per essere conosciuto e apprezzato.

Sicuramente si potrebbero implementare delle semplificazioni: in parte il GSE lo sta facendo. Quanto all'aumento dei fondi farebbe auspicabile anche se si corre il rischio di ricadere nell'atavico tranello del rendere interessante solo ciò che è fortemente incentivato».



### “DAL PNRR SOLO UN AIUTO PARZIALE”

**Pietro Pitingolo, business development - sales - marketing di SunCity**

«Il Pnrr ha aiutato, ma solo in parte. È stato un propellente parziale:

ha creato una forte spinta alla realizzazione di impianti, più che alla costruzione di comunità energetiche vere. In molti casi ha funzionato come leva per vendere fotovoltaico, non come leva per aggregare utenti, consumi e partecipazione».



### “PIÙ CHE AUMENTO DEI FONDI, SERVE CONTINUITÀ”

**Giovanni Tellini, sales manager White Energy Group**

«Più che un aumento dei fondi, quello che serve è la continuità. Le risorse attuali sono già un'ottima base di partenza per chi ha progetti

validi. Per quanto riguarda il regolamento, non mi aspetto stravolgimenti: il quadro è ormai definito e questo è un bene, perché dà stabilità agli investimenti a lungo termine».

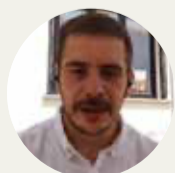


### “UN AIUTO ALLA GESTIONE DEL SISTEMA ELETTRICO NAZIONALE”

**Attilio Piattelli, presidente Coordinamento Free**

«Lo sviluppo delle CER, accompagnato da sistemi di monitoraggio e controllo sempre più avanzati, può inoltre favorire un'evoluzione

nella gestione del sistema elettrico, orientandolo progressivamente verso modelli di bilanciamento più decentrati e territoriali rispetto all'attuale impostazione prevalentemente centralizzata».



### “GLI INCENTIVI NON POSSONO ESSERE L'UNICO FINE”

**Raffaele Spadano, antropologo della transizione energetica**

«Gli incentivi sono utili e facili da comunicare, ma non possono essere l'unico fine. Devono essere il carburante per una macchina che pro-

duce sovranità. Il nostro obiettivo è invertire la rotta: smettere di progettare semplici impianti e iniziare a progettare comunità capaci di decidere del proprio destino anche energetico».

## Edison-Legacoop Abitanti: avviate in un anno sette CER condominiali in ambito cooperativo

Lo scorso aprile Edison e Legacoop Abitanti, l'Associazione Nazionale che organizza e rappresenta le Cooperative di Abitanti aderenti a Legacoop, hanno illustrato a Roma i risultati del primo anno di collaborazione dalla firma del protocollo pensato per favorire la transizione energetica attraverso la promozione e la diffusione delle comunità energetiche condominiali e la condivisione dell'energia prodotta da fonti rinnovabili.

I progetti ad oggi avviati sono sette. In particolare, la prima Comunità energetica condominiale realizzata a valle del protocollo di collaborazione è stata a Sordina per la cooperativa Picentina1 facente parte del Consorzio Cooperative di Abitazione di Salerno. Sono già allacciati alla rete tre condomini a Novellara e Campagnola Emilia (Reggio Emilia) grazie alla collaborazione con la cooperativa Abicoop. Avviati altri due progetti con la cooperativa Unicapi a Modena e a Soliera (nella stessa provincia) e uno a Verbania con Edificatrice. Oggi le comunità energetiche condominiali contrattualizzate da Edison Energia coinvolgono circa 2.000 nuclei familiari su un totale di 3.500 famiglie complessivamente coinvolte a livello nazionale in questa tipologia di configurazione.



MICHELE VITIELLO, SEGRETARIO GENERALE DEL WEC ITALIA, MASSIMO QUAGLINI, AMMINISTRATORE DELEGATO DI EDISON ENERGIA E ROSSANA ZACCARIA, PRESIDENTE NAZIONALE LEGACOOP ABITANTI

semplificazione delle procedure. Più che un aumento puro e semplice degli incentivi, il sistema avrebbe bisogno di maggiore chiarezza, stabilità e velocità nei processi autorizzativi. Alcuni aggiustamenti normativi sono probabili, soprattutto per correggere criticità emerse nella fase iniziale, ma difficilmente si assisterà a una rivoluzione del modello nel breve periodo.

Le principali barriere allo sviluppo delle CER restano infatti legate a una combinazione di fattori. La normativa, pur essendo finalmente definita, è complessa e non sempre di facile interpretazione. La burocrazia è ancora onerosa, soprattutto nella fase di autorizzazione degli impianti e nella gestione delle pratiche con il gestore di rete. I costi iniziali, pur mitigati dai contributi, rappresentano un ostacolo per molti soggetti, in particolare piccoli comuni e PMI. A tutto questo si aggiunge un problema di comprensione: le comunità energetiche sono uno strumento nuovo, che richiede competenze tecniche, legali ed economiche non sempre diffuse. «Oggi il problema principale non è più la mancanza di norme, ma la difficoltà di trasformare le norme in comunità funzionanti», spiega Pietro Pitingolo di SunCity. «Frenano la complessità burocratica, la gestione documentale, i tempi, ma soprattutto frena la difficoltà di aggregare abbastanza utenti per far funzionare il modello. Per un impianto da 1 MW servono in media circa 1.800-2.000 consumatori domestici: questo fa capire che la vera sfida non è solo costruire l'impianto, ma costruire la base utenti».

Per accelerare davvero la diffusione delle comunità energetiche servirebbero interventi mirati su più livelli. La semplificazione amministrativa è probabilmente la leva più importante, insieme alla standardizzazione dei modelli contrattuali e alla digitalizzazione delle procedure. Un altro fattore chiave è la diffusione di soggetti intermedi affidabili, in grado di accompagnare cittadini e imprese nella creazione e gestione delle CER. Infine, un ruolo fondamentale lo gioca la comunicazione: rendere il modello più comprensibile e accessibile è essenziale per aumentarne l'adozione.

Gli incentivi, nel complesso, sono sufficienti dal punto di vista teorico, ma non sempre risultano chiari nella pratica. La combinazione tra tariffa incentivante e contributo in conto capitale è interessante e può rendere gli investimenti sostenibili, ma la percezione di complessità ne riduce l'efficacia. Molti potenziali beneficiari faticano a comprendere esattamente quanto guadagneranno e in quanto tempo, e questo genera esitazione. Senza infine dimenticare la forte componente sociale con cui sono state pensate le CER. «Oltre agli aspetti tecnici, le CER rappresentano una potenziale innovazione di natura sociale», afferma Attilio Piattelli del Coordinamento Free. «La possibilità di realizzare impianti rinnovabili su scala locale apre la strada a una diffusione capillare di comunità energetiche, capaci non solo di trasformare il modo di produrre e gestire l'energia, ma anche di coinvolgere direttamente i cittadini».



## Strutture e servizi integrati

**LABELS & CERTIFICATIONS**

- ✓ Viti di fondazione
- ✓ Blocchi di cemento
- ✓ Pali infissi
- ✓ Sistema di integrazione per pensiline auto
- ✓ Certificato ISO 9001 e ISO 1400k

**Strutture e servizi integrati**

Progettazione, produzione, fornitura e installazione di qualsiasi impianto a terra

**Strutture fisse e trackers**

**EnergyHub**

**Pensilina fotovoltaica mono-palo a sbalzo**

Disponibile in moduli da 2 o 3 posti auto  
Struttura robusta e modulare, realizzata con materiali di prima qualità e dal design pulito e funzionale *all-inclusive*.

- Struttura a terra
- Pensiline
- Agrivoltaico
- Energy hub
- Trackers

PRODOTTI/SERVIZI

- ✓ Strutture a terra, pensiline
- ✓ Agrivoltaico e C&I
- ✓ Fondazioni con pali avvitati.
- ✓ Pali battuti o in calcestruzzo.
- ✓ Dimensionamento rigoroso.
- ✓ Approccio integrato
- ✓ Installazione e manutenzione.

RIFERIMENTI

- > Oltre 900 MWp installati.
- > Progetti da 100 kWe a 60 MWp.
- > Competenza in progetti complessi (pendii, terreni complicati, ex-discariche, etc.)
- > Elevata capacità di adattamento

UPCOMING EVENT 2026

**Meet us at Intersolar Munich**

June 23-25 2026 | Booth A5.655

**intersolar**  
CONNECTING SOLAR BUSINESS | EUROPE





## Una rete di comunità energetiche promosse dalla Diocesi di Cremona

Open SB, la holding a cui fa capo Eco The Photovoltaic Group e attiva nello sviluppo di soluzioni energetiche sostenibili, ha siglato una nuova partnership tecnica con le Fondazioni CER promosse dalla Diocesi di Cremona finalizzata alla promozione e allo sviluppo delle comunità energetiche rinnovabili sul territorio cremonese. Nel 2024 e 2025 sono state formalmente costituite sul territorio diocesano sette CER, tra loro coordinate in rete dalla Diocesi di Cremona, composte da 89 Enti: 28 Comuni, 33 Parrocchie, 26 Enti del Terzo settore e 2 Università. Le sette sono costituite come Fondazioni di partecipazione con sede a: Caravaggio, Soresina, Castelveverde, Cremona, Sospiro, Gussola, Viadana. Sono 21 le configurazioni di cabina primaria, di cui sei già accettate dal GSE. Al 15 aprile 2026 si contavano 316 soci, di cui 85 PMI e 132 utenti domestici. La potenza futura dichiarata dai soci è di 31.300 KW, mentre la potenza già in esercizio, sempre al 15 aprile 2026 era di 5.645 KW, di cui 2.621 KW già qualificata dal GSE.



PIETRO GHIDONI, PRESIDENTE OPERATIVO DI OPEN SB

Open SB ha finora contribuito alla crescita delle CER attraverso lo sviluppo diretto di 1 impianto fotovoltaico di circa 1 MW. Ha inoltre promosso l'ingresso nelle CER di ulteriori 14 produttori di energia tra aziende, comuni e privati. Per un totale complessivo di 3,2 MW. La partnership tra Open SB e le Fondazioni CER promosse dalla Diocesi di Cremona nasce con l'obiettivo di accelerare la diffusione delle CER, supportando enti, aziende e cittadini nell'adozione di modelli energetici condivisi e sostenibili.

«Questa partnership con la Diocesi di Cremona rappresenta per noi molto più di un progetto energetico: è un impegno concreto verso il territorio e le comunità che lo abitano», ha dichiarato Pietro Ghidoni, presidente operativo di Open SB. «In qualità di società benefit, crediamo che la transizione energetica debba essere inclusiva, accessibile e capace di generare valore condiviso. Le Comunità Energetiche Rinnovabili sono uno strumento straordinario per raggiungere questi obiettivi, perché permettono di coinvolgere direttamente cittadini, enti e imprese in un modello sostenibile e collaborativo. Parallelamente, è fondamentale aiutare le aziende a comprendere e sfruttare tutte le opportunità oggi disponibili: un impianto fotovoltaico non è più solo un costo o un intervento tecnico, ma un vero e proprio asset strategico. Se integrato correttamente in una CER, può generare benefici economici aggiuntivi, migliorare la competitività e contribuire in modo attivo alla sostenibilità del territorio».

### UN VERO VANTAGGIO ECONOMICO?

Dal punto di vista economico, le comunità energetiche possono essere convenienti, ma non in modo uniforme. Il livello di convenienza dipende da diversi fattori: dimensione dell'impianto, numero di partecipanti, profili di consumo, capacità di autoconsumo e costo dell'investimento iniziale. In condizioni ottimali, i ritorni sono interessanti e si accompagnano a benefici ambientali e sociali. In altri casi, soprattutto se la comunità è piccola o mal dimensionata, i vantaggi economici possono essere più limitati. In generale, si tratta di investimenti che premiano una visione di lungo periodo.

«La convenienza per l'azienda partner è massima quando il progetto viene approcciato in modo integrato», sottolinea Giovanni Tellini di White Energy Group. «Il ritorno economico diventa immediato se la realizzazione dell'impianto è supportata da una gestione esperta dei flussi finanziari, inclusi i contributi a fondo perduto del 40%».

A livello dei cittadini le comunità energetiche vengono se c'è aggregazione vera. «Il valore della CER nasce quando produzione e consumi si sovrappongono davvero», sottolinea Pietro Pitingolo di SunCity. «Se hai un impianto ma non hai abbastanza utenze attive, o non hai una buona sincronizzazione dei prelievi, la convenienza si indebolisce. Per questo dico che il contributo Pnrr ha sostenuto il lato impiantistico, ma non ha risolto il nodo economico vero: quello dell'aggregazione».

È altrettanto vero che non va dimenticato l'intento sociale e culturale con cui sono nate le comunità energetiche. «Come già detto non ritengo che ci si debba focalizzare sull'aspetto economico che, tendenzialmente, garantisce un ritorno abbastanza modesto e non lineare negli anni» spiega Martino Piccinini di Ceres. «Le domande vere sono: a fronte di quali obblighi e oneri posso accedere al meccanismo? Quali sono i vantaggi ambientali? E quelli sociali? Le risposte a queste domande sono tutte molto positive. Tornando all'aspetto economico dobbiamo anche considerare che molti dei valori aggiunti che la CER può esprimere sono ancora "dormienti": i servizi ancillari, il ruolo del cliente attivo, sono solo due esempi di quello che si potrebbe sviluppare grazie alle comunità energetiche».

### COMUNICARE E SPIEGARE

Infine, uno degli aspetti più critici riguarda la capacità di spiegare le comunità energetiche a cittadini e aziende. Il concetto di condividere energia prodotta localmente è intuitivo, ma il funzionamento concreto - tra contatori virtuali, algoritmi di ripartizione e incentivi - è tutt'altro che semplice. Questo crea una distanza tra il potenziale interesse e l'effettiva adesione. Rendere le CER più "raccontabili", oltre che più semplici da realizzare, sarà probabilmente uno dei fattori decisivi per il loro successo nei prossimi anni. «Il concetto di "condivisione virtuale" è nuovo, quindi richiede un affiancamento professionale» sottolinea Giovanni Tellini di White Energy. «Ma una volta mostrati i dati reali di risparmio e la semplicità del nostro modello di gestione, il valore del progetto diventa evidente sia per l'imprenditore che per il cittadino. La chiave è parlare di benefici concreti, non di tecnicismi». In effetti al di là del complesso iter per la loro realizzazione il concetto di fondo è quasi troppo semplice che a volte crea diffidenza, come spiega Martino Piccinini di Ceres: «Sono facili da spiegare e da capire anche se molto spesso subentra la diffidenza: "non corro nessun rischio, non pago nulla, esco quando voglio e mi danno anche dei soldi? Qui c'è qualcosa che non va!!" Questo è quello che sentiamo dire molto spesso quando cerchiamo di spiegare il meccanismo».

### UNA SPINTA DALLE UTILITY

Le grandi utility dell'energia hanno trasformato quello che inizialmente appariva come un rischio di erosione della loro quota di mercato in una delle più promettenti leve di crescita del decennio. Per queste realtà, l'approccio alle comunità energetiche si è evoluto radicalmente, passando dalla semplice curiosità tecnica a un'integrazione profonda nei piani industriali. Invece di limitarsi a vendere energia

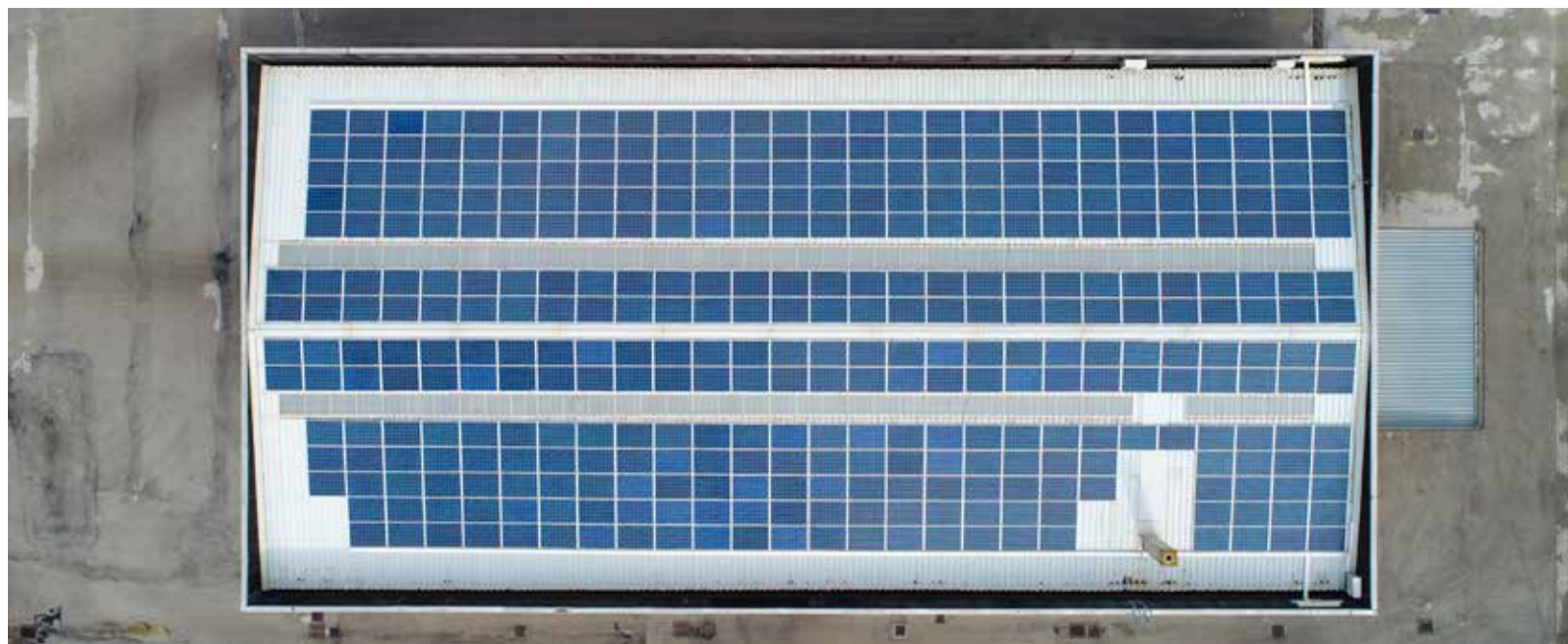
## La CER dell'Isola d'Elba premiata da Legambiente

La comunità energetica rinnovabile Isola d'Elba ha ottenuto il terzo posto a livello nazionale del Premio C.E.R.S., il riconoscimento promosso da Legambiente dedicato alle comunità energetiche e solidali. Il premio è stato consegnato a Roma il 14 aprile 2026 nell'ambito dell'evento "Energia condivisa: costruire comunità per un futuro 100% rinnovabile" al Centro Congressi Cavour. Numericamente la CER dell'Isola toscana vede 279 soci effettivi che hanno completato la procedura di iscrizione e altri 121 con le pratiche al momento in corso; la comunità conta poi 270 kWp di impianti solari installati ed operativi ed oltre 2 Mega kWp in fase di installazione che hanno presentato domanda di finanziamento Pnrr come partecipanti alla CER.

La continuazione delle attività con questo ritmo porterebbe ad una consistente riduzione delle emissioni di carbonio dell'Isola del 15/20% al 2035, come emerso nelle simulazioni del Progetto Europeo CO2 Pacman il cui capofila è l'Università di Siena.

La CER Isola d'Elba si è particolarmente distinta per la sua capacità di trasformare un obiettivo tecnico in una prospettiva collettiva. Fin dalla nascita, chi ha promosso la comunità energetica ha saputo attivare partecipazione, generare fiducia per costruire un nuovo modello non solo energetico di isola.





LE CER TRA AZIENDE SONO PIÙ ORIENTATE ALL'EFFICIENZA E AL RISPARMIO SU SCALA MAGGIORE, GRAZIE A INVESTIMENTI PIÙ CONSISTENTI, ANCHE SE IL FOCUS È PIÙ ECONOMICO CHE SOCIALE

elettrica prodotta da grandi centrali, queste società si propongono oggi come orchestratori di un sistema distribuito, dove il valore non risiede più solo nella molecola di energia scambiata, ma nell'intelligenza necessaria a coordinarla.

La strategia di fondo si basa sulla trasformazione del ruolo tradizionale della utility in quello di "Energy Service Provider". Attraverso divisioni specializzate, queste aziende si fanno carico dell'intero ciclo di vita di una CER, dalla progettazione tecnica dell'impianto fotovoltaico alla gestione burocratica dei rapporti con il GSE. Questo permette loro di incassare commissioni ricorrenti per la gestione del servizio e per l'utilizzo delle piattaforme digitali proprietarie. Tali software sono fondamentali per massimizzare l'autoconsumo virtuale, poiché bilanciano i picchi di produzione dei pannelli con i momenti di maggior consumo dei membri della comunità, garantendo così il massimo ritorno economico dagli incentivi statali.

Dal punto di vista strategico, le comunità energetiche rappresentano un formidabile strumento di difesa del perimetro clienti. Legare una comunità di cittadini o una rete di imprese a una propria infrastruttura tecnologica per i vent'anni previsti dagli incentivi crea una barriera all'uscita altissima, riducendo drasticamente il tasso di abbandono a favore dei concorrenti. Inoltre, la capillarità delle CER permette ai grandi gestori energetici di raccogliere una quantità immensa di dati granulari sui consumi locali, essenziali per migliorare la previsione della domanda e ottimizzare i costi di sbilanciamento sulla rete nazionale.

#### LE CER A UN BIVIO

Le comunità energetiche si trovano oggi a un bivio decisivo. Se da un lato il quadro normativo e il supporto delle grandi utility possono trasformare questa idea semplice in un asset infrastrutturale concreto, dall'altro la complessità burocratica e il divario tra aspettative e realtà operativa rappresentano ancora freni significativi. La sfida dei prossimi anni non sarà solo quella di installare nuovi megawatt, ma di semplificare l'accesso al modello per renderlo davvero popolare.

Il futuro delle CER dipenderà dalla capacità del sistema Italia di passare da una logica di emergenza e incentivo a una di stabilità e cultura della condivisione. Come emerso dalle analisi degli esperti, i benefici ambientali e sociali sono già evidenti, ma per sbloccare il pieno potenziale dei 5 GW previsti serviranno tempi più lunghi, una burocrazia più snella e una comunicazione capace di vincere la diffidenza iniziale.

Se lo Stato garantirà la necessaria continuità e semplicità normativa, ma anche supporto economico, le comunità energetiche smetteranno di essere un laborioso "percorso a ostacoli" per diventare il pilastro di un sistema elettrico moderno: un modello dove l'energia non è più solo una commodity da acquistare, ma un bene comune da produrre, gestire e ripartire nel cuore dei territori. Solo allora la transizione energetica potrà dirsi non solo tecnologica, ma autenticamente sociale.



# SKYWORTH

I Tuoi Migliori Alleati Per Le Soluzioni Di Risparmio Energetico

# L'INDIPENDENZA INIZIA DAL TUO TETTO

La tua soluzione energetica all-in-one  
L'estetica incontra l'efficienza

DATE **23-25**

STAND **A3.560**

INDIRIZZO:  
Messe München, Messegelände,  
81823 Monaco di Baviera, Germania



Maggiori  
Informazioni

## SKYWORTH, la scelta di 400 milioni di famiglie

### Inverter e Accumulo Energetico

✉ solar.overseas@skyworth.com ☎ 400-063-8989  
🌐 www.skyworth-pv.com 📍 SHENZHEN, CHINA

### Servizio EPC

✉ marketing@solavita-pv.com ☎ +86 755-2357-6989  
🌐 www.solavita-pv.com 📍 ESCHBORN, GERMANY

SKYWORTH PV è impegnata a "Make Every Ray of Sunshine Count" e a diventare un fornitore leader a livello globale di prodotti e servizi fotovoltaici distribuiti. Facendo leva sulle capacità di innovazione e sugli elevati standard qualitativi del Gruppo, offriamo soluzioni complete per l'energia pulita che includono consulenza, progettazione, prodotti e servizi di gestione e manutenzione (O&M), coprendo applicazioni residenziali, commerciali e industriali, nonché impianti su scala utility.